

L'inaugurazione anno giudiziario

La giustizia è povera se non c'è il personale “Arruoliamo pensionati”

Senza magistrati le riforme rischiano di fare «la fine della polvere al vento», è l'immagine usata da Giuseppe Ondei, presidente della Corte di Appello di Milano, nel suo discorso d'inaugurazione dell'anno giudiziario. «Così non si può andare avanti». E lancia una proposta: arruolare pensionati. «L'unica soluzione concreta e di qualità è quella di reclutare eccezionalmente e temporaneamente magistrati, avvocati, notai e professori universitari in quiescenza che possano trattare le cause meno complesse e scrivere le sentenze da subito».

di **Rosario Di Raimondo** • a pagina 5

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

Magistrati e impiegati sotto organico così la giustizia è diventata povera

Il presidente della Corte d'Appello Ondei: «Non si può andare avanti». La proposta: arruolare personale in pensione
Milano prima in Italia per denunce e per furti. In aumento le violenze sulle donne: preoccupa la droga nei drink

di **Rosario Di Raimondo**

Senza magistrati le riforme rischiano di fare «la fine della polvere al vento», è l'immagine usata da Giuseppe Ondei, presidente della Corte di Appello di Milano, nel suo discorso d'inaugurazione dell'anno giudiziario. «Così non si può andare avanti», scandisce davanti alla platea riunita nell'Aula magna di Palazzo di Giustizia. E in attesa dei concorsi lancia una proposta: arruolare pensionati. «L'unica soluzione concreta e di qualità è quella di reclutare eccezionalmente e temporaneamente magistrati, avvocati, notai e professori universitari in quiescenza che possano trattare le cause meno complesse e scrivere le sentenze da subito».

La giustizia «povera» di professionisti è una delle preoccupazioni principali. «L'elevata carenza di personale amministrativo non può non impattare negativamente, pregiudicandola, sull'attività giurisdizionale e sulla realizzazione di progetti di innovazione e di miglioramento orga-

nizzativo – scrive il presidente facente funzioni del Tribunale, Fabio Roia -. Continuano le criticità legate alla regolare celebrazione delle

udienze a causa della carenza di cancellieri e assistenti». In più, «si è ulteriormente sviluppato il fenomeno delle assoluzioni dei processi che giungono a dibattimento non adeguatamente istruiti» dalla Procura. E di «ostacolo al raggiungimento della concreta parità di genere» parla la procuratrice generale Francesca Nanni, riferendosi per esempio alla difficoltà di sostituire un magistrato che va in maternità, «una situazione gravissima».

Presenti Andrea Ostellari, sottosegretario alla Giustizia (il fenomeno dei suicidi in carcere «non può essere trascurato», ha detto fra le altre cose) e Roberto Fontana, neo-consigliere del Csm, organo che deve recuperare «prestigio». La politica entra a Palazzo. Il tema delle riforme va affrontato, dice Ondei, passando dalle «dichiarazioni demagogiche» a una discussione condotta

in modo «serio e responsabile». Le nuove norme introdotte da Cartabia «possono sostanzialmente lasciare prive di effettive tutela molte vittime», precisa poi la procuratrice Nanni. Che giudica «pericoloso» indicare la separazione delle carriere fra giudici e pm come «rimedio salvifico per il sistema penale». Di riforme parla anche Vinicio Nardo, presidente dell'Ordine degli avvocati. Le intercettazioni? «Comunque la si pensi, è innegabile che da qualche tempo abbiamo cambiato le nostre abitudini: parliamo al telefono, e fi-

nanche colloquiamo, con una circospezione fino a ieri sconosciuta». Sul fronte della Cartabia, «la sfida è rifiutare la giustizia sbrigativa, e non è l'unica del futuro». E ancora: «Non ci saremo interrogati mai ab-



bastanza sulle cause del triste record di suicidi dello scorso anno».

«Vorremmo che si potesse parlare laicamente di riforma delle intercettazioni così come di riforme volte ad evitare i nefasti effetti del pregiudizio colpevolista», è il messaggio della Camera penale.

Sotto alla scritta "La legge è uguale per tutti", si parla di reati, di carce-

ri sovraffollate, di temi vecchi e nuovi. Dalla relazione della procura generale emerge come Milano sia in testa in Italia per numero di denunce (193 mila nel 2021), prima per furti, seconda per rapine, terza per associazioni a delinquere, settima per violenze sessuali. Aumentano del 75% i reati di pedopornografia e lievitano gli illeciti legati a infortuni mortali sul lavoro, inquinamento, rifiuti, mentre la 'ndrangheta è sempre più radicata. Sul lato civile, esplodono le richieste relative alle protezioni internazionali.

Crescono i femminicidi. Quasi raddoppiate le denunce di violenza contro ignoti. Con modalità inquietanti: «Le violenze – si legge nella relazione della procura generale – vengono perpetrate da persone sconosciute, spesso mediante la somministrazione occasionale alle vittime di benzodiazepine, approfittando di un momento di distrazione, solitamente in bar, discoteche e locali. L'uso di tali sostanze, somministrate solitamente a giovani donne ma di recente anche a giovani uomini, rende le vittime incapaci e confuse, in balia di sconosciuti di cui, nei pochi momenti di lucidità, ricordano gli abusi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tribunale

Il presidente della Corte di Appello Giuseppe Ondei e tutti gli organi di Palazzo di Giustizia riuniti nell'aula magna per l'apertura dell'anno giudiziario
Foto Nicola Marfisi/Agf

*Crescono le cause
per infortuni
sul lavoro e le pratiche
di richiesta di asilo*



▲ La procuratrice generale Francesca Nanni